

Da S. Bernardino la strada prosegue rasentando il cantiere Petronio, la villa Langer ed altre ancora allietate da rose, da mirti e da lauri; a tergo le pendici sorridono imboscate d'olivi, giulive della vite, degli alberi da frutta, dei melagrani e dei cipressi nereggianti ed aguzzi. Dalle colline in corona, non più alte di duecento metri, questa spiaggia è riparata dalla bora; dal mare è rinfrescata dalla brezza che mitiga i grandi calori estivi. La temperatura diurna di primavera e d'autunno oscilla al più di qualche grado, e d'estate raggiunge al massimo 24° R.

Chi non vuole recarsi ad Abbazia o chi teme il tragitto per Lussino, può evitare i rigori dell'inverno a Porto Rose; quivi si troverà bene d'estate chi ama gli allettamenti del bagno di spiaggia, le escursioni a vela ed a remo, le gite per le valli ubertose e pittoresche di nord-ovest, traversate da comode strade.

Porto Rose adunque, appunto perchè affatto ignoto fuori dell'Istria fin poco fa, riprova all'evidenza come sia ingiustificata la trascuranza della magnifica spiaggia dell'Adria nostra.

Ogni persona colta dell'Austria crede di dovere arrossire se non conosce per bene tutte le stazioni balneari e climatiche della Svizzera e tutti i bagni di spiaggia frequentati dal gran mondo parigino, mentre ancora non sa di quanti tesori e di quante bellezze vadano superbi il proprio paese, le Alpi fra il Danubio e l'Adria e più che tutto la spiaggia di mare a cui basterebbe tendere la mano, tanto è vicina. Vent'anni fa ci volle l'iniziativa della Ferrovia meridionale austriaca, tanto benemerita nel promuovere l'incremento dei forestieri, per schiudere il piccolo paradiso del Quarnero, Abbazia, e insediare le prime rondini in mezzo a quel profumato bosco di lauri. Porto Rose non attese il lavoro di siffatti pionieri, poichè i Piranesi, vista la grande efficacia dell'acqua madre in parec-